

«[...] L'artista potrebbe condividere con Carrà un pensiero come questo: “*Sento che non sono io nel tempo, ma il tempo che è in me*”; come appare nell'emblematico ritratto della figlia Maria nelle vesti dell'infanta di Velasquez che si guarda immobile allo specchio.

[...] Ed è in questo punto che Adriano ha sentito con forza il ruolo essenziale del disegno nel condurre verso la scultura: il disegno con il suo costume abbreviato, denso di risalti, dove la nuvola temporalesca scurisce e pesa mentre si impiglia ai pali della luce ed i volumi delle case - qualche colonica toscana, ma soprattutto gli squadrati magazzini della maremma - definiscono lo spazio accampandosi su un piano dilatato. Sono proprio i disegni dalla spaziosità magica e cubica ad accompagnarci sulla soglia di una scultura-piazza che ascinga spazzandoli via i caratteri simbolisti; il paesaggio è ora concentrato; e la patina del bronzo ha i colori del grano e della nuvola. Così ci si può spingere oltre e ritrovare certe sensazioni indistinte, da “ultimi naturalisti” cari ad Arcangeli; è l'umido del campo bagnato che dalle screziature luminose del disegno passa nella morbida zolla della scultura o la separatezza della strada bianca che vista a volo d'uccello pare s'inerpichi, e nella scultura si trasforma in scala a superare le scogliere di roccia alte fin sulla cresta dove svettano i cipressi e si profila la semplice, minuscola casetta. La scala è un elemento che torna più volte nei lavori di Adriano; compariva spesso nelle *case dei manieristi*; è elemento fondante in quella del Rosso, strutturata come una croce; fragilissima sembra sempre sul punto di essere tolta da quella del Pontorno, piombandola nell'isolamento. Scale, obelischi, pali e pertiche costruiscono sempre più spesso strutture verticali e precarie su cui l'artista adagia paesaggi sempre più irraggiungibili; parlare del paesaggio, sembra suggerirci Adriano, - e per noi che siamo nati qui, nel paesaggio toscano - non ha nulla di consolatorio né di scontato. Come annuncia la Nube a Issione nel primo dei *Dialoghi con Leucò*, è monito della sorte mortale e ricordo del limite posto agli uomini: “*Lacqua, il vento, la rupe e la nuvola non sono più cosa vostra, non potete più stringerli a voi generando e vivendo. Altre mani ormai tengono il mondo. C'è una legge, Issione*”».

Susanna Ragionieri

(dal catalogo *ADRIANO BIMBI - La nuvola sulla collina*, Edizioni UIA - Università Internazionale dell'Arte - Firenze 2010)

Barberino di Mugello

STANZE SCRITTE



BARBERINO DI MUGELLO

Barberino di Mugello è situato sulla sinistra del torrente Stura. Il nucleo più antico della città è venuto sviluppandosi nel Medioevo ai piedi del colle su cui sorge l'antico castello dei Cattani di Combiate, in un periodo di lotte per la conquista del potere economico. È stato per lunghi anni un centro assai vitale della vita commerciale dell'intera vallata. Il nome "Barberino" deriva dallo stemma della famiglia Cattani di Combiate, gli allora Signori di questi luoghi, scolpito su un architrave del loro castello e che rappresentava un uomo con tre barbe.

Barberino divenne parte del contado fiorentino a partire dal 1313 e da quel momento in poi crebbe di importanza. Il paese, distrutto nel corso del '300 dalla Repubblica Fiorentina, nel quadro della politica di espansione di quest'ultima ai danni dei potenti feudatari della zona, e più volte saccheggiato, fu riedificato non tanto come borgo fortificato quanto piuttosto come "mercatale", per divenire centro di attività agricole e di scambio.

Il periodo di massimo splendore Barberino lo visse nel XV secolo, sotto i Medici, le cui residenze si trovano su tutto il territorio e sono ancora oggi visitabili. Numerosi altri governanti si sono poi succeduti alla guida di questo paese, fino a che non ha assunto la sua attuale fisionomia di Comune della provincia di Firenze. Progressivamente conobbe un notevole sviluppo, fino a divenire il centro più popoloso della zona e ad assumere un ruolo economico di preminenza sui centri limitrofi, che lo porterà a capo dell'omonima Lega e Podesteria e da cui deriverà il moderno Comune.

La città ha sempre avuto una notevole importanza viaria: di qui passavano le strade che dalla piana dell'Arno raggiungevano la pianura padana in epoca etrusca, romana, medioevale e moderna. Anche oggi il territorio è attraversato dall'Autostrada del Sole. Subite pesanti distruzioni durante l'ultima guerra, Barberino appare oggi in gran parte ricostruito, ma continua ad essere costellato di castelli, chiese, pievi ed edifici storici, che è possibile visitare.

Cuore del paese è Piazza Cavour dove si trova *Palazzo Pretorio* (già Palazzo del Podestà) risalente al XV secolo, ma restaurato in stile neomedievale nel XIX secolo. Vi si possono ammirare gli stemmi dei Podestà di Barberino che campeggiano sulla facciata. Il *Loggiato Mediceo*, realizzato da Michelozzo tra il XIV e il XV secolo e restaurato di recente, doveva servire da annesso al mercato che si teneva nella piazza antistante.

Di grande rilevanza storica è anche la *Villa Medicea di Cafaggiolo* (1454), realizzata da Michelozzo, una delle numerose ville medicee costruite sul territorio di Barberino, luogo prediletto di Lorenzo il Magnifico, che vi si recava per la caccia e che vi compose il poemetto *Nencia da Barberino*, dedicato ad una contadinella della zona. L'ampio prospetto, coronato da beccatelli e merli, è contraddistinto da

una grande torre, pure merlata, in cui si apre un monumentale portone, contornato di bozze in bugnato rustico. Cafaggiolo nel periodo di maggior fulgore, tra la fine del XV e l'inizio del XVI secolo, ospitò anche una fabbrica delle famose maioliche, dove i maestri vasai lavoravano sotto la protezione mecenatesca dei Medici (è momentaneamente chiusa ai visitatori per ristrutturazione).

Esempio di architettura tardorinascimentale è la *Chiesa di S. Andrea a Camoggiano*, costruita nel 1470. Sul portale conserva una lunetta con una *Pietà* attribuita a Bartolomeo di Giovanni.

Per quanto riguarda la *Chiesa di Santa Maria a Vigesimo*, in antichità apparteneva all'ordine dei Valmambrosani. Decorata a stucchi, si possono ammirare pitture e intagli del '700, una *Vergine Annunziata* del XV secolo, un'Assunzione alla maniera del Ghirlandaio e un fonte battesimale del 1505. Essa fu riedificata e abbellita nel XVIII secolo: il suo altare maggiore, infatti, era decorato da una bellissima tavola attribuita a Domenico Ghirlandaio.

Il *Castello di Barberino* fu costruito nell'XI secolo dalla famiglia dei Cattani di Combiate da cui, come già accennato, sembra derivare anche il nome del paese. Il castello, passato per tradimento nel 1351 sotto il patronato dell'arcivescovo di Milano Giovanni Visconti, venne distrutto l'anno seguente dalla Repubblica Fiorentina e poi saccheggiato nuovamente nel 1364 dai Pisani. L'attuale castello, di proprietà privata, fu ricostruito nel XVII secolo dai discendenti della famiglia Cattani e non ha purtroppo mantenuto intatto alcun elemento dell'originale architettura.

Interessante dal punto di vista storico artistico è anche il *Castello di Villanova*, una costruzione in stile neomedievale edificata su parte dei ruderi di un castello preesistente. Della costruzione originale rimangono una torre, due porte e qualche tratto delle mura lungo il terrapieno ovoidale sul quale sorgeva il fortilizio. All'interno della cerchia sorgeva un edificio del quale non sussistono più tracce. Si può ipotizzare che il complesso ospitasse una comunità di un certo rilievo, visto che dentro le mura esisteva anche una Compagnia e la *Chiesa di San Jacopo*, riedificata nel 1334. La Chiesa stessa ed il castello, furono acquistati nel 1611 dal marchese Ottavio Gerini e compresi nella tenuta e parco della *Villa delle Maschere*. L'edificio fu abbandonato a partire dalla Seconda Guerra Mondiale. Il primo restauro è stato effettuato nel 1990.

Altro interessante edificio è *Villa Torre Il Palagio* (già Villa La Torre), circondata da un vasto parco di conifere cui si accede per un lungo viale alberato. Dell'antico Palagio fortificato del XV secolo, di proprietà della famiglia Pulci, dove si godevano la vita Lorenzo il Magnifico e la sua allegra brigata di amici poeti, ben poco rimane; oggi la villa si presenta con le caratteristiche assunte dopo il rifacimento ottocentesco, con la facciata decorata da disegni geometrici monocromatici e ampie stanze adibite a convegni e banchetti.



UNA LUCE ANTICA - 2006
tecnica mista, 35 x 50 cm

CE N'È DI TEMPO - 2006
tecnica mista, 35 x 50 cm

UNA LUCE D'ESTATE - 2006
tecnica mista, 35 x 50 cm



L'ALBERONE - 2009
tecnica mista, 48,8 x 37 cm

Nelle pagine precedenti:

LA STRADA SOPRA LA NUVOLE - 2009
tecnica mista, 48 x 36 cm
(pag. 28)

DA SULLA VIA - 2003
tecnica mista, 52,8 x 40 cm
(pag. 30)

LA CASA SULLA CURVA - 2009
tecnica mista, 49 x 37 cm
(pag. 30)

SULLA VIA PER SCARPERIA - 2009
tecnica mista, 48,8 x 37,5 cm
(pag. 30)

DI QUA DALLA VIA - 2009
tecnica mista, 48,5 x 36 cm
(pag. 32)

TUTTA SALITA - 2008
tecnica mista, 49,7 x 35 cm
(pag. 34)

ZONA ARTIGIANALE - 2009
tecnica mista, 49,5 x 37 cm
(pag. 34)





Seba da Puzosane, amico dei poeti - 2005 - bronzo, 182 x 72 x 67 cm - Ph. Elena Nencini